

CIRCOLO DEI LETTORI CREATIVI – PROPOSTE 2018 - 2019

P. Auster (U.S.A.), *Mr Vertigo*, ed. or. 1995, pp. 281 Walt è un povero orfano senza futuro nella St. Louis degli anni Venti, ma possiede un dono naturale, e trova qualcuno deciso a valorizzarlo: Maestro Yehudi, mezzo stregone e mezzo ciarlatano, mezzo padre affettuoso e mezzo maestro esigente, è l'ebreo ungherese che in anni di duro tirocinio gli insegnerà la meravigliosa arte di volare, facendo di lui un'attrazione da circo. Nelle sue peregrinazioni il bambino volante si ritrova tra incursioni del Ku Klux Klan, storie di gangster e di giocatori di baseball, momenti felici e momenti tristi, nonostante i suoi spettacoli diventino sempre più famosi, e pagati. Finché un giorno, divenuto adulto, Walt rimane nuovamente solo, e comprende che importante non è solo volare, ma anche capire quando si deve tornare a terra e vivere con dignità la vita di ogni uomo, del più anonimo e banale degli uomini..

M. Balzano (Italia), *Resto qui*, 2018, pp. 176 Nel villaggio sudtirolese di Curon, nel 1923, l'io narrante di questa storia, Trina, sta preparando l'esame di maturità. Malgrado la comunità parli la propria lingua materna, il tedesco, Trina studia in italiano, perché il suo sogno è diventare maestra. Quando però il governo fascista imporrà insegnanti "italiani", Trina accetterà di insegnare nelle scuole clandestine, nate per mantenere viva la lingua e la cultura tedesche. In seguito Trina conosce Erich, un uomo che ama lavorare la terra e allevare il bestiame, anche se si tratta di un lavoro faticoso e senza prospettive. Lo sposa, e con lui avrà due figli, Michael e Marica; Per ragioni diverse i due figli daranno un grande dispiacere ai genitori. Negli anni successivi Trina ed Erich cercheranno di resistere all'ascesa del nazismo e alla guerra, dalla quale Erich tornerà ferito nel corpo e nello spirito. Quando, finita la guerra, Erich e Trina credono di aver trovato pace, ecco che la Montecatini riprende il vecchio progetto di costruire un'enorme diga destinata a sommergere l'intero villaggio. Erich e Trina, al contrario di altri, non accetteranno l'imposizione: non solo rifiuteranno di lasciare la loro casa, ma lotteranno senza tregua, pur di salvare la loro comunità, le case, la chiesa, le tradizioni, i morti.

A. Basso (Italia), *L'imprevedibile piano della scrittrice senza nome*, 2015, pp. 280 Vani è una giovane donna dotata di un'empatia profonda, un intuito raffinato, uno spirito di osservazione fuori dal comune, e di queste caratteristiche ha fatto il suo mestiere: Vani infatti è una ghostwriter per un'importante casa editrice. Scrive libri per altri: l'autore le consegna la sua idea, il materiale su cui documentarsi e lei riempie le pagine delle stesse identiche parole che avrebbe utilizzato lui. Un lavoro svolto nell'ombra. E a Vani sta bene così. Anzi, preferisce non incontrare di persona gli scrittori per cui lavora. Fino al giorno in cui il suo editore non la obbliga a fare due chiacchiere con Riccardo, autore di successo in preda ad una crisi di ispirazione. I due si capiscono al volo e tra loro nasce una sintonia inaspettata, fatta di citazioni tratte da Hemingway, Fitzgerald, Steinbeck. I due creano insieme un libro che diventa un fenomeno editoriale senza paragoni, ma poco dopo Riccardo sembra essersi dimenticato di lei. Il destino, tuttavia, è imprevedibile: le loro strade si intrecciano nuovamente, proprio quando Vani ha bisogno di tutta la sua concentrazione, di tutto il suo intuito: un'autrice per cui sta lavorando è stata rapita e la polizia vuole la sua collaborazione, perché solo lei può entrare nella mente del sequestratore.

E. Ferrante (Italia), *Storia del nuovo cognome*, 2012, pp. 470 "Nella primavera del 1966 Lila, in uno stato di grande agitazione, mi affidò una scatola di metallo che conteneva otto quaderni. Disse che non poteva più tenerli in casa, temeva che il marito li leggesse. Portai via la scatola senza fare commenti, a parte qualche accenno ironico al troppo spago che le aveva stretto intorno." Comincia così la seconda parte del racconto dell'intensa relazione tra Lila e Lenù, cioè Raffaella ed Elena, le due amiche (ma quale sarà quella "geniale"?) napoletane che abbiamo lasciato alla fine del primo volume, proprio al culmine del pranzo di nozze di Lila, che a sedici anni ha sposato Stefano Carracci. Elena non dovrebbe leggere il diario che Lila le ha affidato, ma verrà meno alla sua promessa: leggerà e rileggerà quelle pagine, fino a memorizzarle, e poi proseguirà lei stessa il racconto delle loro vite, divergenti e tuttavia accomunate dal desiderio di sfuggire all'ambiente meschino e soffocante del rione. Elena cercherà di realizzarsi proseguendo gli studi alla Normale di Pisa, e rincorrendo il sogno di diventare scrittrice; Lila, delusa dal successo sociale e dal denaro, cercherà la felicità nell'amore autentico, da cui nascerà un bambino. Ma non sarà figlio di suo marito...

M. Murgia (Italia), *Accabadora*, 2009, pp. 164 Nei primi anni cinquanta del XX secolo, in un piccolo paesino della Sardegna, dove tutti sanno tutto di tutti, facendo finta di non sapere, la piccola Maria, ultima e indesiderata di quattro sorelle orfane di padre, viene adottata dalla vedova Bonaria Urrai. Da quel momento Maria e Bonaria, sarta del paesino, vivono come madre e figlia, consapevoli entrambe di non esserlo. Maria vuole bene alla nuova madre, che le ha offerto dimora, istruzione e futuro, ma tuttavia coglie qualcosa di misterioso nella vecchia vestita di nero, nei suoi silenzi, nello sguardo timoroso di chi la incontra e nelle improvvise uscite notturne che Maria non riesce a comprendere. Quello che tutti sanno, e Maria non ancora, è che Bonaria Urrai conosce i sortilegi e le fatture di una cultura rimasta arcaica nel profondo, e che quando è chiamata, e solo se ciò è veramente voluto dall'interessato senza speranza, è pronta a portargli una morte pietosa. Il suo è il gesto amorevole e finale dell'*accabadora*, l'ultima madre. Maria, crescendo, sarà costretta a confrontarsi con questo ruolo sconosciuto della sua seconda madre, e la sua prima reazione sarà il rifiuto.

C. Ng (U.S.A), *Tanti piccoli fuochi*, 2018, p. 371 La vicenda è ambientata in una ordinata cittadina degli U.S.A., circa vent'anni fa. La ricca famiglia Richardson - due genitori e quattro figli - vive agiatamente nella propria bellissima casa; la signora Richardson vigila sulla vita di tutti, imprimendo il proprio stile di eleganza e perfezionismo esteriore. Inevitabile il confronto con lo stile di vita di Mia, la domestica da poco assunta dai Richardson in cambio di un piccolo alloggio: Mia è una madre single che ha scelto una vita itinerante fatta di lavori saltuari, per dedicare tutto il tempo libero alla fotografia artistica. Sua figlia adolescente, Pearl, farà amicizia con i ragazzi Richardson, fino a convincere la madre a mettere fine ai loro vagabondaggi per stabilirsi definitivamente in città. Ma quella che dovrebbe essere una svolta positiva nella vita delle due donne e dei loro figli, suscita invece uno scontro implacabile, che manderà in fumo – letteralmente – non solo i pregiudizi e le certezze di qualcuno, ma anche la serena convivenza delle due famiglie.

I. E. Sargent (Austria), *Il tramonto birmano*, 2017, pp. 283: “Al principio del gennaio 1954, il piroscalo Warwickshire risaliva il fiume alla volta di Rangoon. Una leggera brezza scuoteva ombrellini coloratissimi e grandi struscioni su cui era scritto «Bentornato a casa»; donne sorridenti dai capelli neri gettavano fiori nel fiume scintillante. Le barche cariche di quei passeggeri esotici si avvicinarono come per dare il benvenuto a qualcuno d'importante. «Chissà cosa succede» disse Inge al marito, sorpresa dallo spettacolo. «Sulla nave deve esserci una persona famosa». Imbarazzato, Sao rispose: «Ho una cosa da dirti, cara. Quella gente è venuta qui per noi»...”

Dal racconto degli eventi militari che distrussero la sua vita e quella delle sue figlie emerge la determinazione e il coraggio di una donna nei confronti di un regime militare spietato e la verità dietro il rovesciamento di uno dei leader più popolari della Birmania. L'autobiografia di Inge Sargent celebra la forza dell'amore e l'impegno politico.

I libri sono stati proposti da Gianfranco Bosio, Camilla Bove, Cristina Enria, Luisella Enria